

cordo; se invece l'imperatore non fosse disposto ad accogliere il desiderio del Papa, volesse egli annunciare la sua venuta a Roma per assumervi la corona imperiale. Un tale annuncio porrebbe fine ad ogni ulteriore insistenza del Papa, poichè la cosa più temuta a Roma è che l'imperatore ristabilisca la sua autorità in Italia. Finora in curia si teme soltanto il re di Francia e precisamente per la sua risolutezza. Lamberg ricorda l'odiosa frase che per governare bene i preti ci vogliono la borsa e il bastone¹ mezzi che i gallo-ispani avrebbero già saputo applicare con loro grande vantaggio. Così avrebbe dovuto fare anche l'imperatore. Qualora egli facesse espiare al Papa la sua replicata partigianeria per gl'interessi della Francia, allora il successo sul timido animo di Clemente XI non potrebbe mancare.²

Giuseppe I, principe energico e nel primo fiorire dell'età virile, decise di seguire il consiglio del suo ambasciatore. Questi ricevette il 15 luglio 1705 l'ordine di abbandonare Roma nel più profondo segreto e di recarsi in Toscana. Come in fuga e in grandissima ansia di essere richiamato, Lamberg partì in quella notte stessa e solo il 21 luglio mandò da Siena al segretario di Stato, Paolucci, una motivazione della sua partenza. Per dare ancora maggior rilievo al fatto del Lamberg venne trasmesso al nunzio di Vienna Davia l'invito di abbandonare entro tre giorni la residenza imperiale.³

Clemente XI fu tanto più stupito di questa procedura in quanto che con Breve del 20 agosto 1705 aveva invocata la mediazione del re di Polonia⁴ e se ne riprometteva buon successo.⁵ Il 30 agosto 1705 egli si rivolse con autografo all'imperatore. Il procedimento iniziato da S. Maestà, così egli diceva, rivelava il proposito di una rottura tra il padre di tutti i fedeli e il primo principe cristiano e ciò in un tempo nel quale la cristianità era afflitta da tanti guai. Però, prevedendo le desolanti conseguenze che porterebbe con sè una tale rottura anche per la religione, egli, il Papa, era deciso a non attirarsi nè innanzi a Dio nè innanzi al mondo il rimprovero di non aver fatto tutto il possibile per tener

¹ « che per governare bene i preti ci voglia la borsa ed il bastone ».

² KLOPP XI 465 ss. Sui sentimenti del Lamberg cfr. *Hist. Zeitschrift* IX 133.

³ KLOPP XI 467 ss.; LANDAU 191 ss.; POMETTI XXI 393.

⁴ CLEMENTIS XI *Opera*, Epist. 291.

⁵ * « Con sommo orrore si sono intese le notizie recate dal dispaccio di M. Nunzio. Li protestanti pur troppo ne rideranno ed i buoni cattolici lungamente ne piangeranno; tanto più strane sono giunte, quanto che si supponeva l'affare nelle mani del Re di Polonia e accettata la di lui mediazione », scriveva Clemente XI l'8 agosto 1705 al nunzio di Vienna; minuta autografo nell'Archivio segreto pontificio XI 56.